

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL VOTO CONSIGLIARE sulla questione del Cimitero

Una ribellione?

No: un atto di dignitosa fermezza. Così e non altrimenti vuole essere definito l'ordine del giorno che, in seguito allo svolgimento della interrogazione Morelli e su proposta Braggio, venne votato dal Consiglio Comunale il quale, con 19 voti favorevoli e 2 astenuti, declinando ogni responsabilità per gli inconvenienti che potranno derivare dal ritardo nella costruzione del nuovo cimitero, opinò che i Consiglieri Comunali abbiano a dimettersi dalla carica qualora entro il 15 p. giugno l'autorità competente non abbia data la necessaria approvazione alle precedenti sue deliberazioni per la scelta della località.

Il Consiglio Comunale d'Acqui non ignora che se la legge ha costituito un autorità tutoria delle amministrazioni Comunali, questa ha facoltà di negare la propria approvazione a quelle deliberazioni che per legge sono sottoposte alla sua ratifica. Una diversa pretesa sarebbe contraria alla legge e i consiglieri comunali della nostra città non sono né ignari della legge, né tanto ottusi d'intelletto, né proclivi alle inconsulte ribellioni.

Ma il contegno del Consiglio, che noi approviamo pienamente, è determinato da ben altre cause.

E' risaputo che le condizioni del vecchio cimitero sono tali da destare legittima indignazione in quanti, e sono la quasi universalità dei cittadini, hanno sentimenti di riverenza, di affetto e di pietà per la memoria dei defunti: con-

dizioni deplorabili e vergognose che si vanno ogni giorno più aggravando e che non rievochiamo per non ridestare impressioni anche più dolorose in quanti hanno laggiù, nel mesto asilo, la salma di persone care. Era doveroso si provvedesse, e l'amministrazione comunale lo ha fatto con tutte quelle cautele che erano consigliabili, adottando una definitiva deliberazione dopo studii diligenti e ponderate relazioni di Commissioni all'uopo incaricate. Sorsero opposizioni, e fin qui niente di male perchè tutti hanno diritto di far valere le proprie ragioni, per quanto poco valide, se ristrette a svalutazioni di proprietà private. Ma sorse anche la voce, per quanto tardiva, del rappresentante politico del Collegio che, con singolare ed inaspettata audacia, fece intendere la recisa intenzione di ostacolare la esecuzione delle deliberazioni consigliari valendosi di quelle in-frammettenze che sono, pur troppo, il malanno dei governi di tutti i paesi. Ed allora l'amministrazione capì che, in luogo del sereno esame delle necessità e della legittimità del deliberato provvedimento, sorgeva sull'orizzonte l'applicazione dell'imperioso « *sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas* ». L'atto di ribellione si iniziava, ma non da parte del paese e della sua rappresentanza amministrativa.

Il Consiglio Provinciale Sanitario, dopo maturo esame della pratica, approvò la scelta della località decretata dal Consiglio Comunale, e poichè le persone e le autorità alle quali il regolamento di polizia mortuaria affida di esaminare, riferire ed approvare, avevano esaurientemente adempiuto

l'obbligo loro, era logico, data la nessuna affinità dei cittadini acquesi coi Beotidell'antichità, l'attribuire, alle eventuali contrarie determinazioni dell'autorità prefettizia o ministeriali, un movente ben diverso da quello di volersi ulteriormente e meglio accertare delle condizioni della prescelta località..... nell'interesse del paese che già l'aveva scelta e deliberata a mezzo della sua legittima rappresentanza. La *preannunciata* ostacolazione venne con la adozione, certo discutibile anche nel silenzio della legge che non ne faccia divieto, del provvedimento di una nuova ispezione.

Il Consiglio Comunale protestò, come di dovere, ma, conscio dei suoi doveri e non proclive ad atti dispettosi, attese. Anche le maggiori autorità, quando hanno perspicacia d'intelletto ed elevatezza d'animo, possono compiere atti di respicenza. Il compianto senatore Saracco, mostrò, nel maggiore fastigio del potere, di sapere ricredersi e revocare provvedimenti di ben maggiore importanza: e se ciò contribuì alla caduta del Ministero da esso presieduto, essa fu nobile e salutata con reverenza anche dagli avversarii.

Ma la protesta del Consiglio rimase senza risposta e senza effetto. La cittadinanza acquese ha temperamento misurato e riguardoso, ma ha soprattutto il sentimento della propria dignità.

La sdegnosa noncuranza non poteva non essere rilevata, e poichè dopo quattro mesi circa, mentre meno di un anno ci separa dal giorno in cui non sarà più possibile inumare nel vecchio cimitero il cadavere di un bambino, il Con-

siglio Comunale ha creduto suo diritto e suo dovere di levare nuova protesta, deliberando per la eventualità di un contrario o non sollecito provvedimento dell'autorità superiore, di lasciare ad altri, più mansueti o..... più ribelli, il compito poco piacevole di amministrare il paese.

Noi amiamo ancora credere, abbiamo anzi ragione di ritenere, che presso l'autorità prefettizia le cose siano state rappresentate in modo contrario a verità.

Soprattutto si è detto, e si è mentito, che in codesta questione soffii sinistramente una premeditata ostilità contro l'on. Maggiorino Ferraris. La bugiarda affermazione ebbe in Consiglio già a provocare fiere proteste. Il voto consigliere può colpire chi si vale della posizione politica per ostacolare il libero funzionamento della amministrazione locale. Ma nessun intendimento di avversione politica spiega un voto nel quale sono confusi i nomi di persone ben solidamente legate al passato, al presente e all'avvenire dell'on. Ferraris. Vorrà egli persuadersene e cooperare, levandosi al disopra di un interesse meschino e di un più meschino puntiglio, al buon andamento del paese? Saremo noi primi a dimenticare e dargliene lode. Nè, ci pare, dovrebbe incontrare difficoltà in una volgaruccia preoccupazione che l'autorità superiore possa avere di una menomazione di prestigio, questa mai si determina per un atto di correttezza e di giustizia.

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI
Premiato colle più alte onorificenze